

Accadde oggi, 17 marzo 1861 l'Unità d'Italia: unità o annessione ad una potenza dominante?

17 Marzo 2024



di **Francesco Rosettini**

Il 17 marzo 1861 segna una data cruciale nella storia italiana: l'unificazione del Paese e la nascita del **Regno d'Italia**. Tuttavia, il significato di questo evento storico è tutt'altro che univoco e suscita ancora oggi dibattiti e controversie riguardo alla natura dell'unificazione: fu un processo di vera e propria unità nazionale oppure un'annessione di vari territori sotto il dominio di una potenza dominante?

L'unità d'Italia fu il risultato di un lungo e complesso processo politico e militare, che vide il coinvolgimento di vari movimenti nazionalisti e dei principali stati italiani dell'epoca, guidati da figure come **Giuseppe Garibaldi, Camillo Benso conte di Cavour e Vittorio Emanuele II di Savoia**. Questi uomini e le loro azioni giocarono un ruolo fondamentale nel processo di unificazione, che culminò con la **proclamazione del Regno d'Italia il 17 marzo 1861**, con Vittorio Emanuele II come primo re.

Tuttavia, l'unificazione dell'Italia non fu un processo pacifico e consensuale. Le varie regioni italiane erano divise da profonde differenze culturali, linguistiche, sociali ed economiche, che rendevano difficile l'idea stessa di unificazione. Inoltre, il processo di unificazione comportò la perdita dell'indipendenza e dell'autonomia di molti stati e principati italiani, che vennero inglobati nel nuovo stato unitario.

Da qui nasce il dibattito sull'unità d'Italia: mentre alcuni la considerano un momento di orgoglio nazionale e di realizzazione di un'identità comune per il popolo italiano, altri la vedono come un'annessione forzata di territori eterogenei sotto il dominio del **Regno di Sardegna-Piemonte**.

Infatti, molte regioni italiane, in particolare il Sud, furono oggetto di pesanti discriminazioni e politiche centraliste da parte del governo piemontese, che favorirono lo sviluppo economico e industriale del Nord a scapito del Sud. Questo portò a profonde divisioni all'interno del Paese e alimentò il sorgere di movimenti di resistenza e di separatismo, come nel caso del Brigantaggio nel Mezzogiorno.

Inoltre, l'unificazione non risolse i problemi socio-economici e politici dell'Italia dell'epoca, che continuarono a persistere anche dopo la nascita del Regno. La mancanza di una reale partecipazione popolare al processo di unificazione e la scarsa attenzione alle esigenze delle diverse regioni italiane contribuirono a mantenere vive le tensioni e le divisioni nel Paese.

In conclusione, sebbene il 17 marzo 1861 segni formalmente l'unificazione dell'Italia, il processo di formazione dello stato italiano è ancora oggetto di dibattito e interpretazioni contrastanti. Ciò nonostante, la complessità di questo processo storico ci ricorda che la storia dell'Italia è fatta di molteplici sfaccettature e che la vera unità del Paese richiede ancora uno sforzo continuo di comprensione e riconciliazione tra le sue diverse identità e storie.